

## ALLEGATO N° 42 – Testimonianza Brignone

III<sup>mo</sup> sig. avv. comm. ARA,

Dietro l'invito della S. V. III<sup>ma</sup>, eccole li schiarimenti di cui sono in grado di dare riguardo ai deplorabili fatti accaduti in piazza San Carlo la sera del 22 settembre.

Alle 8 circa io mi portai all'albergo della Caccia Reale, onde visitare due forestieri che mi attendevano alla camera n° 40, che ha il balcone in via Nuova.

Mentre che con questi parlavo vidi passare una compagnia di linea che veniva da piazza San Carlo ( che subito ritornò). I soldati avevano la baionetta in canna, e sentii a gridare : « Abbasso le baionette, » e simili parole. Quasi nel mezzo della compagnia vi erano 4 allievi carabinieri armati con fucile. Diversi individui veggendo contornati dai soldati questi carabinieri allievi, li invitavano a sortire e soggiungevano, avete paura perchè sapete cosa avete sulla coscienza, è per questo che vi fate accompagnare, e così insultandoli quasi li accompagnavano.

Lo stesso fu di un individuo vestito in borghese, che tra l'uffiziale ed un sergente in testa della compagnia di linea andava passeggiando tra piazza San Carlo e piazza Castello, a questo gli dicevano: « Levati di lì *spia, caplon*, » ecc.

Intanto mi licenziai dai forestieri, che non vollero sortire con me temendo qualche sinistro, sebben io li persuasi di non temere, perchè dietro alle raccomandazioni dell' instancabile Municipio, e dei Comitati, era persuaso che tutto era tranquillo.

In tale persuasione m'avviai alle 8 1/2 in piazza San Carlo, che era gremita di gente, mi fermai a destra del monumento, e stetti lì 10 a 15 minuti; e vidi a fuggire alcuni dalla moltitudine che eravi verso la Questura, ma non mi presi paura, anzi veggendo avvicinarsi colà un signore ed una signora mi avvicinai anch'io; e sentii a tirar, mi pare, delle pietre nelle finestre. Erano circa le nove, quando ad un tratto sentii un breve squillo di tromba; vidi sortire dalla Questura li allievi carabinieri con impeto, e dinanzi al pelottone dei soldati schierarsi e far fuoco fu un colpo solo: Chi vide come vidi io quest'improvviso atto di barbarie, non può far a meno di inorridire.

Sorpreso così fuggii verso il portone n° 10, vicino allo steccato *eterno* che si trova colà, ma ad un tratto m'arrestai e presi a fuggire vicino al medesimo verso la chiesa di San Carlo, perchè sentii a tirare da sotto i portici, e mi parve veder cadere una vittima; chino, traversai lo steccato e voltai sempre vicino al medesimo verso via Alfieri: voltando sentii gridare: *Per terra!* ed in quest'istante inceppai in un morto o ferito, e, lungo, stetti uno o due minuti così, e m'aspettavo da un momento all'altro una palla nel corpo, perchè sentivo sempre a tirare, cioè a far fuochi di fila; su me si gettarono molte persone, e li vicino pure v'era un mucchio di persone; me ne sortii a quattro gambe, e voltai dietro lo steccato tra i portici, e vidi a 8 o 4 passi un cadavere colla testa verso via Alfieri, mi fece ribrezzo, ed andai sotto i portici gridando: *Ahimè, Ahimè!* temevo (come vidi quel cadavere) che qualche soldato mi tirasse, perchè ve n'era uno dei primi della compagnia sull'*alt chi va là*, che poscia si mise osservare il cadavere che avea poco distante da lui, e non mi osservò più. Non sentendo che qualche colpo traversai in fretta via Alfieri ed entrai nel portone della Taverna di Londra, dove vidi dei feriti e molti altri fuggitivi. Vi fu nel portone un piccolo allarme, perchè sembrò che i Carabinieri, non sazi del sangue versato sulla piazza, volessero venire là dentro per far nuove vittime. L'allarme cessò subito, allora misi la testa fuori del portone, per vedere dove mi fermai, vicino allo steccato in faccia San Carlo se v'erano morti o feriti. Vidi e sentii gridare un uomo morente con voce fiacca, e mi sembra vi fosse un altro corpo vicino. Vidi sparsi sulla piazza morti, feriti, vidi qua e là cappelli, scialli, fazzoletti, ecc. Sortii dal portone della Taverna di Londra e mi diressi a casa mia traversando tutta via Alfieri.

Eccole, Ill<sup>mo</sup> Sig. Avvocato e Commendatore, la sincera mia narrazione.  
Accolga i sensi della più alta stima e considerazione; ho l'onore di dirmi.

Torino, li 27 settembre 1864.

*Suo umilissimo servo*  
C. ANTONIO BRIGNONE, *negoziante*